

ITINERARIO MOSCA

L'Irlanda è un paese dai mille colori, il verde più o meno intenso dei prati, l'azzurro sconfinato del cielo, il bianco e il nero delle mucche, pecore e cavalli che tappezzano le sue valli. Il primo impatto che io ed Andrea abbiamo avuto con la magica isola è stato questo, non appena lasciato l'aeroporto di Dublino, sito già in aperta campagna. Siamo stati invitati a verificare le capacità alieutiche di questa nazione da una famiglia italiana che ha fatto dell'Irlanda il proprio luogo di residenza e di caccia, pesca, golf ed equitazione il proprio lavoro. Carlo Rizzini, il gentile signore che per telefono ci aveva decantato le meraviglie di questo piovoso paese, ci è venuto a prendere all'aeroporto per condurci a pescare nei posti più belli per la pesca di trote, salmoni, trote di mare, lucci e persici reali.

Eravamo all'aeroporto alle 16 e, alle 17 circa, ci trovavamo già a bordo di una piccola barca di legno a insidiare i tanti lucci del lago Derravaragh. In Irlanda fa buio alle 23 circa e quindi si poteva contare su un discreto numero di ore di pesca. I laghi che abbiamo visto sono bacini naturali, spesso emissari di fiumi che vanno al mare che difficilmente raggiungono profondità elevate (di solito dai 7 ai 20 piedi) con acqua tanninica che ha il caratteristico colore del the, ma assolutamente limpida e con la caratteristica vegetazione acquatica sia esterna, con canneti sparsi e ninfee dal fiore giallo (quelle più piccole), sia interna, con estesi banchi di macrofite e di

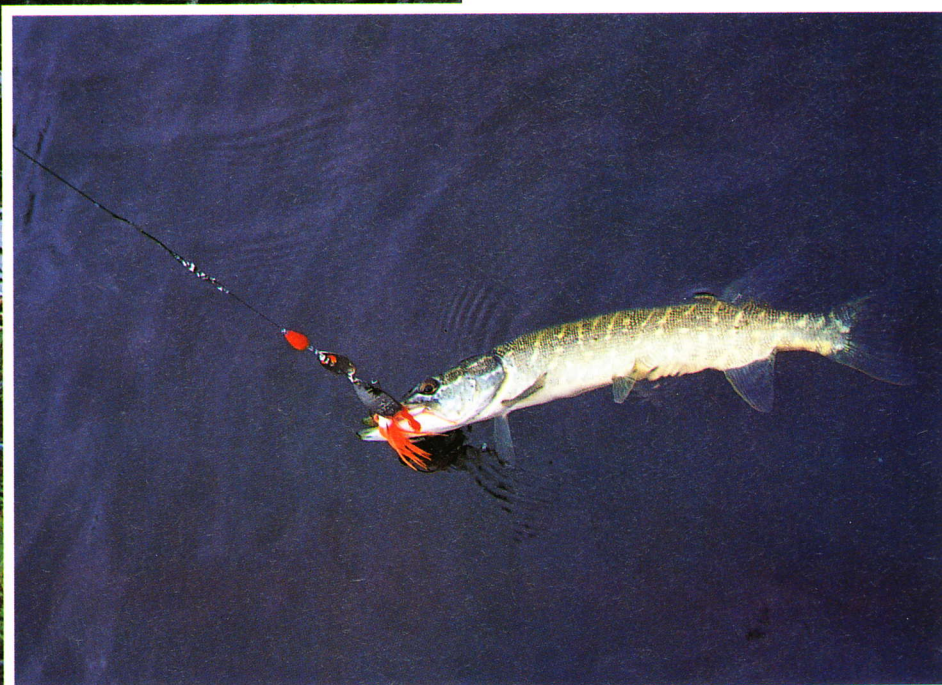
I R E L

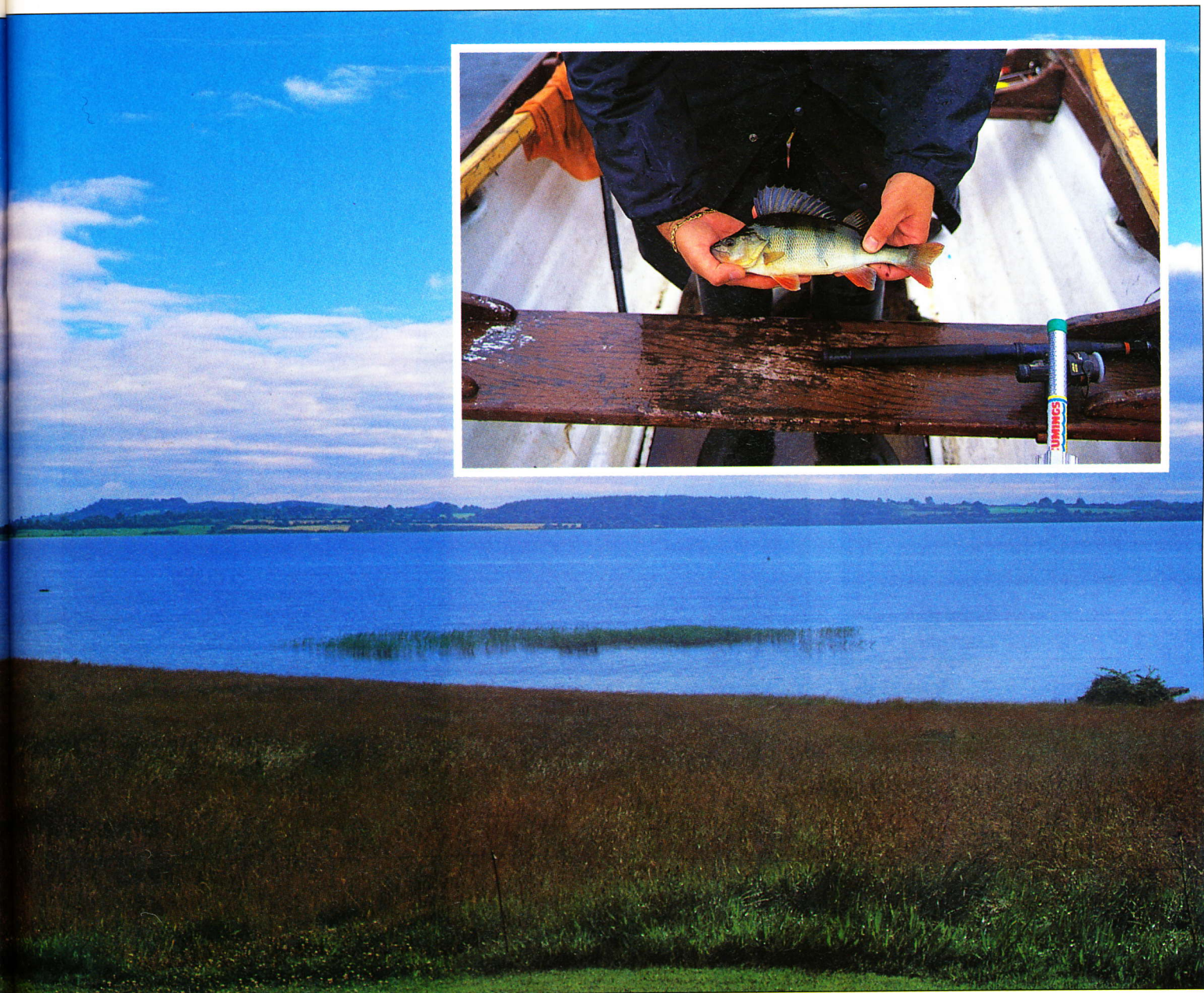


A N D



alghie, che fanno assomigliare spesso i laghi alle risorgive italiane. Nel giro di pochi lanci, pescavamo a spinning a causa del vento incessante che spirava verso nord, avevamo già catturato due lucci: il primo piccolo, il secondo di circa due chili. Usavamo spinnerbait bianchi, grub del n. 6 con testa piombata, jerk worm e Rapala: tutto sembrava funzionare e i lucci parevano davvero magicamente attratti dalle nostre esche. Anche i classici cucchiaini con il fiocco rosso sull'ancorina facevano egregiamente il proprio dovere, garantendo anch'essi discrete catture. Domandai a Carlo come potessero esistere ancora laghi come il Derravaragh, così produttivi e la sua risposta fu: «Guardati intorno». Così feci. Sul Derravaragh non c'è ombra di una casa, non ci sono barche di pescatori e gli unici che lo frequentano sono gli appassionati delle grosse fario e brown, che insidiano quasi esclusivamente a mosca. Qui la natura regna davvero incontrastata e c'è una massa di aviofauna stanziale e migratoria che davvero lascia stupefatti. Come sempre i bordi del fiume sono contornati da pascoli e non mancano mai le pecore e le mucche, che sono però allo stato brado e si recano da sole dal pastore quando sentono l'esigenza di essere munte. Abbiamo pescato fino quasi al buio, catturando circa 13-14 lucci e qualche bel persico reale, dopodiché siamo andati a casa di Carlo per una buona cena ed il meritato riposo. Sulla casa bisogna che spenda subito due parole, dicendo che si trova ai bordi di un lago, l'Owen lake, che è uno dei cinque bacini naturali

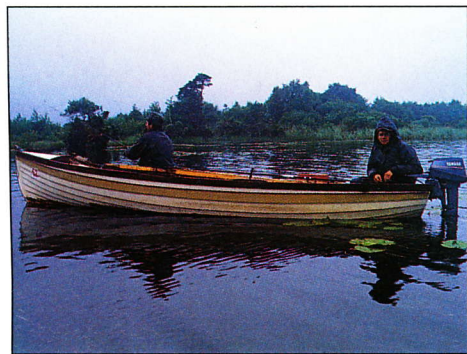
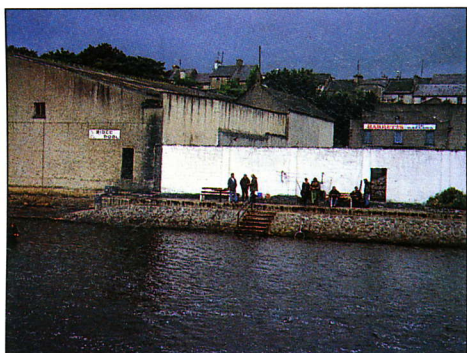




fiume Moy ho dovuto ricredermi; i pescioni c'erano, e tanti!. Anche questo fiume risente della torba che si trova nel terreno dell'Irlanda e anch'esso ha l'acqua colorata di the, tanto che i salmoni non li vedevi sul fondo, ma era davvero uno spettacolo vederli schizzare con violenza fuori dall'acqua per portarsi velocemente fuori dalla pool. Avevamo un posto riservato nella Cathedral Pool, un posto che il giorno prima aveva reso 19 salmoni e che di solito è riservato a pochi eletti danarosi, perché i permessi sono battuti all'asta. Abbiamo pescato con convinzione le cinque ore di pesca buona che la bassa marea concede, ma non siamo riusciti a catturare alcunché, causa probabilmente la nostra imperizia, visto che i salmoni ci saltavano letteralmente da-



ITINERARIO MOSCA



vanti e visto che gli altri, nell'arco del giorno in questione, ogni tanto ne agghiacciavano uno. Ma era la nostra prima volta al salmone e non ci è stato possibile aggiustare subito il tiro.

In più, il sistema di pesca imposto per tradizione, cioè quello di pescare da postazioni fisse a discendere muovendosi di un passo ogni lancio in modo che tutti i pescatori (sei) sondino tutta la pool (circa 300 m) mantenendo le giuste distanze l'uno dall'altro, ha fatto sì che si passasse più tempo a guardare gli altri che a lanciare. Comunque ci siamo lo stesso riempiti la pancia e la macchina fotografica, gustandoci le catture degli altri, che in tutta la giornata sono state cinque. Prima che la marea alzasse ci siamo spostati verso la foce per insidiare le trote di mare che risalgono anch'esse il fiume e ne abbiamo catturate diverse, per la verità non grandi (quelle adulte risalgono il fiume in settembre), con imita-

zioni di polifemo e ninfe galleggianti. La cena è stata a base del salmone che non avevamo pescato, innaffiato da un buon Tocai, che ha ben conciliato i nostri sonni.

Il terzo giorno, partenza per la seconda puntata luccio: destinazione Sheelin Lake. Pescavamo con due barche, perché era venuto con noi il figlio di Carlo, Andrea, anche lui accanito pescatore. Nello Sheelin l'acqua è discretamente più chiara che negli altri laghi e fiumi visti (Owen escluso, perché ha acque come in bottiglia) e comunque sempre assolutamente trasparente. La vegetazione è la stessa di quella descritta nel Derravaragh, con la sola differenza che alcune baiette molto scavate isolano queste parti del bacino dal vento, permettendo l'emergere delle alghe oltre che delle ninfee. Abbiamo preso dei persici reali dalla livrea stupefacente, che sembravano far eco ai colori dell'Ir-

landa, e tanti, tanti lucci (circa una trentina), di cui uno di nove chilogrammi, che ha dato del filo da torcere alla esile canna di Andrea, che a volte esagera nel fare lo sportivo. Vorrei sottolineare la vivacità di questi lucci irlandesi, che si impegnano nella difesa con numerosi balzi fuori dall'acqua effettuati dopo lunghe puntate verso il fondo; spesso è capitato di trovarsi con il mulinello che fischiava, estraendo filo che entrava in acqua teso in direzione del fondo e il luccio a 20-30 metri che saltava fuori dall'acqua. Vale davvero la pena!!

Il terzo giorno ho preteso una giornata completa nel Lago Derravaragh, del quale, lo confesso, mi sono innamorato e abbiamo catturato di nuovo lucci e persici a volontà; le emozioni, però, lo ripeto, non dipendono dalla quantità e dalla qualità delle catture, ma soprattutto dai luoghi, colori, silenzi, ai quali davvero non siamo abituati. L'ultima giornata di pesca, anzi l'ultima mattina, perché nel primo pomeriggio dovevamo adire al triste ritorno, l'abbiamo trascorsa visitando il Boyne, fiume da brown e fario che ci ha concesso tante catture di trote, per lo più di piccola taglia, e due o tre



esemplari sopra i trenta centimetri. Purtroppo si trattava di un fiume con caratteristiche tipiche della risorgiva e non è stato possibile insidiare gli esemplari più grossi, che vedevamo, ma che erano fermi sul fondo in attesa della schiusa serale.

Insomma, con l'aiuto di Carlo Rizzini, un italiano che ben conosce l'Irlanda, sa dove fare i permessi (qui non è facile reperire informazioni, specie se non conosci bene l'inglese) e frequenta assiduamente i luoghi di pesca

principalmente per lo stesso scopo nostro, è stato possibile non perdere neppure un minuto del nostro tempo e dedicarci interamente alla nostra attività preferita; il tutto condito da un ottimo cibo italiano cucinato dalla gentile moglie Rita e da un'ospitalità e un'accoglienza che ci ha fatto sin dal primo momento sentire, come già ho detto, non ospiti bensì amici. Torneremo, torneremo sicuramente in Irlanda, terra dai pesci ancora selvaggi e poco infastiditi dai pescatori. ■

RICHIEDI IL CATALOGO 1996 INVIANDO LIRE 5.000 IN FRANCOBOLLI A:

TECNOLOGIA, ELEGANZA ED AFFIDABILITA' ITALIANE OLTRE 50 MODELLI DI CANNE DA MOSCA, MULINELLI, CODE DI TOPO, WADERS ECC. UNA LINEA COMPLETA PER IL PESCATORE A MOSCA PIU' ESIGENTE A PREZZI SORPRENDENTEMENTE COMPETITIVI.

Joro.

Via Trento 2/A
25014 Castenedolo (BS)
Tel 030/2732027
Fax 030/2732415

*fly . . .
over the top!*